

## Cuchel: "Più che mai pronti allo sciopero"

Il Presidente dell'ANC chiede un reale cambiamento nei rapporti tra commercialisti e Amministrazione finanziaria

/ Savino GALLO

PISA – Il codice di autoregolamentazione dello **sciopero** è “qualcosa di rivoluzionario” per una categoria “non abituata” ad incrociare le braccia e, se le cose non dovessero cambiare, a breve potrebbe essere messo in pratica. Dal palco dell'Auditorium Concorde di Pisa, Marco **Cuchel** rilancia sulla possibilità, a questo punto sempre più concreta, che i commercialisti possano procedere alla prima astensione collettiva della loro storia.

Anche perché, ha spiegato il Presidente dell'ANC nel corso del convegno dal titolo “**Obiettivo futuro**” (durante il quale l'associazione ha festeggiato anche il suo 65° anniversario), “la situazione per noi professionisti è sempre più difficile”. È vero, mai come in questo periodo si parla di **semplificazioni** ma, ha ricordato, è proprio in questi momenti che “bisogna preoccuparsi, perché di solito le semplificazioni per gli altri sono delle complicazioni per noi”.

Il riferimento, evidentemente, è al 730 precompilato ma anche, più in generale, al processo di informatizzazione portato avanti da tutta la Pubblica Amministrazione “praticamente a costo zero”, dato che responsabilità e adempimenti sono stati “scaricati tutti sulle spalle dei commercialisti”. Insomma, ha ricordato il Vicepresidente del CNDCEC, Davide **Di Russo**, una “vera e propria **supplenza**”, che ha consentito un risparmio di circa 2 miliardi all'Amministrazione finanziaria, “costo sostanzialmente sostenuto dalla categoria”. Il problema, però, non è solo la costante crescita degli adempimenti o il mancato riconoscimento di un ruolo sempre più assimilabile a quello di pubblico servizio. Sono tanti altri, infatti, gli aspetti che fanno storcere il naso ai commercialisti, più o meno passati tutti in rassegna nel corso delle quattro tavole rotonde in cui era articolata la giornata.

Tra i temi caldi, quello della **previdenza**, su cui potrebbero esserci novità anche nella prossima legge di stabilità: “Convocherò un incontro con le Casse quando il provvedimento sarà alla Camera”, ha annunciato Lello **Di Gioia**, Presidente della Commissione parlamentare di controllo sugli enti previdenziali. L'obiettivo è “intervenire sulla duplice imposizione fiscale” e ribadire la loro natura di “enti autonomi”. Dal canto loro, le Casse, ha spiegato il Presidente della CN-

PR, Luigi **Pagliuca**, sono “disponibili a dare una mano al Paese” e investire sull'economia reale, a patto che ci siano “rendimenti certi, in linea con quello che impone la legge per la nostra stabilità di lungo periodo”.

Altro tema d'attualità quello legato alla riforma della giustizia tributaria che, ha ricordato Cuchel, “doveva e poteva essere ben più incisiva”. Ma, al di là delle considerazioni di carattere politico, la discussione sull'argomento è servita anche per un primo avvicinamento al **processo tributario telematico**, che scatterà dal prossimo 1° dicembre. Il Direttore della Giustizia tributaria del MEF, Fiorenzo **Sirianni**, ha infatti fornito alcune utili informazioni su come interfacciarsi con la nuova piattaforma attraverso la quale potranno essere depositati i ricorsi. Serviranno, ovviamente, PEC e firma digitale, e poi bisognerà prestare attenzione al fatto che i file inviati siano “integri, senza virus e non superiori ai 5 mb di grandezza”. In questi casi, infatti, il sistema non accetterà il file, mentre in tutti gli altri invierà alla PEC il numero di ricevuta dell'invio e il numero di registro generale assegnato.

Nel corso della giornata, si è avuto modo di parlare anche di delega fiscale (“un'occasione persa per cambiare davvero il rapporto tra Fisco e contribuenti” ha ricordato il Consigliere del CNDCEC, Luigi **Mandolesi**) e di legge di stabilità, all'interno della quale “potrebbero essere inserite” alcune delle **proposte** presentate dai commercialisti nel corso del Congresso nazionale di Milano.

Spazio poi al futuro della categoria, sempre più orientata a trovare strade alternative alle classiche attività legate a Fisco e contabilità. Funzioni diverse come, ad esempio, quelle di gestore della crisi da sovraindebitamento o **mediatore civile**. Attività, quest'ultima, su cui “i commercialisti hanno investito tanto e continueranno a farlo”, ha ricordato il Consigliere del CNDCEC, Felice **Ruscetta**, anche se i numeri non sono molto incoraggianti. Nei primi sei mesi del 2015, infatti, su un totale di circa 100 mila mediazioni solo mille sono state definite dagli organismi che fanno capo agli ODCEC territoriali. Obiettivamente poche, ma non abbastanza da scoraggiare i commercialisti.